

Il futuro della città

Quartiere Adriano il governo assicura “I soldi ci sono già”

Confermati i contenuti del Patto e l'impegno per l'Agencia del farmaco

ALESSIA GALLIONE

AL PRIMO giro, Milano si è fermata lì, a quota 31: una posizione non così bassa in una classifica di 120 partecipanti, ma non sufficiente per ricevere subito i 18 milioni di finanziamenti chiesti a Roma. Per il progetto di riqualificazione del quartiere Adriano, però, l'“esame di riparazione” arriverà. E sarà anche prima di quanto si sarebbero aspettati da Palazzo Marino. Ad assicurarli è stato il ministro per la Coesione territoriale, Claudio de Vincenti, in missione per stringere «in tempi stretti» i bulloni dei due Patti che il governo ha firmato con il Comune (2,5 miliardi il valore dei progetti) e la Regione (10 miliardi). «Il progetto per il quartiere Adriano - ha detto - troverà pieno finanziamento nelle risorse già stanziare dalla legge di Bilancio». E a sbloccare i fondi che serviranno principalmente per costruire una scuola media e una metropolitana in quel pezzo di città in-

Sala e Maroni sull'Ema
“Si deciderà prima
delle vacanze, bisogna
accelerare il dossier”

compiuto che la giunta vuole curare sarà una delibera del Cipe (il Comitato per la programmazione economica) attesa «entro gennaio».

Ma il governo ha confermato al Comune e alla Regione anche un altro impegno: quello per riuscire a conquistare in chiave post Brexit la sede dell'Agencia europea dei medicinali. Una proposta rilanciata dal sindaco Beppe Sala e dal presidente della Regione Roberto Maroni che per accelerare le pratiche hanno inviato anche una lettera congiunta al presidente del Consiglio e ad altri ministri. Impossibile perdere tempo. Perché, ha spiegato Sala, «i tempi sono caldi: decideranno prima delle vacanze. Si tratta di lavorare insieme. A livello locale ci occupiamo dei dossier e degli aspetti operativi, ma è necessaria una forte azione politica del governo per portar a casa l'Ema. Ci contiamo molto». La risposta di De Vincenti: «L'idea di proporre Milano è parte della nostra politica nei confronti dell'Ue».

Le periferie, con i fondi per il quartiere Adriano e altre risorse dedicate alle case popolari; la corsa per l'autorità in fuga da Londra; e la mobilità, con il piano che punta ad allungare le linee del metrò (solo per far viaggiare la Lilla verso Monza servirebbero 1,3 miliardi. Anche in questo caso, De Vincenti dice: «Lavoreremo con il ministero dei Trasporti») oltre i confini della città. Per Sala sono queste le tre priori-

I PUNTI

IL BANDO

Dopo un primo stop ai 18 milioni per il quartiere Adriano, il governo promette «I fondi entro gennaio»

LA CANDIDATURA

Comune e Regione chiedono all'esecutivo «un'azione politica forte» per portare a Milano la sede dell'Ema

LE METROPOLITANE

Il Patto per Milano prevede i prolungamenti delle metropolitane. Solo per la M5 a Monza servono 1,3 miliardi

tà del Patto per Milano che, dice il sindaco, «non è una scatola vuota». Anche Maroni è deciso: «Con la riunione che abbiamo avuto, il Patto per la Lombardia è operativo. Tra le nostre priorità c'è il completamento della Pedemontana». L'obiettivo è di rivedersi a metà febbraio per poi fare aggiornamenti ogni mese sui diversi fronti.

Ma c'è un capitolo che, hanno ribadito Comune e Regione, è necessario affrontare subito: il tra-

sloco dell'Ema. La partita, sono convinti Sala e Maroni, si giocherà entro l'estate. Per questo è partita la sollecitazione a Roma: bisogna essere pronti a presentare il dossier a Bruxelles quanto prima. Ed ecco la caccia a una possibile sede alternativa a quella dell'attuale quartier generale di Canary Wharf, che Palazzo Marino e Palazzo Lombardia dovranno aprire. Una nuova casa per l'Agencia del farmaco che, visti i tempi stretti dell'operazione, potrebbe puntare non più all'area Expo, ma su un altro indirizzo in città. Per Rho-Però resta un altro impegno confermato da De Vincenti, ovvero la possibilità di trasformare il milione di metri quadrati in una Zona economica speciale, una sorta di no tax zone in grado di attrarre investimenti: «Nelle prossime settimane - ha aggiunto il ministro - formalizzeremo le nostre proposte in sede europea». Ed è ancora per il destino dei terreni, che ieri i vertici di Arexpo sono volati a Londra. Una missione per presentare a operatori internazionali il bando per il futuro Parco della scienza e “andare a lezione” dalla società pubblica incaricata del progetto di sviluppo dei 2,2 milioni di metri quadrati del post Olimpico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maroni, il ministro De Vincenti e Sala al termine del vertice in prefettura sui fondi per Milano e la Lombardia

IL PROGETTO / PALAZZO MARINO E PIRELLONE VOGLIONO TORNARE A COLLABORARE DOPO LO STRAPPO DI PISAPIA

Case popolari, unire le forze contro il degrado

ANDREA MONTANARI

LA ritrovata collaborazione tra Regione e Comune sulle case popolari potrebbe essere solo il primo passo. Che potrebbe portare a una gestione unica di un immenso, quanto finora assai disastroso, patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Senza escludere anche la creazione di una holding pubblica partecipata da due enti. Al momento non c'è ancora nulla

Tra le prospettive anche quella di una holding per la gestione unitaria del disastroso patrimonio di edilizia popolare pubblica

di deciso, ma sia Roberto Maroni che Beppe Sala ne discutono da tempo. E l'uscita di scena dell'ormai ex presidente di Aler Gian Valerio Lombardi e l'arrivo del nuovo numero uno dell'azienda di viale Romagna, Angelo Sala al quale Maroni ha chiesto un nuovo piano di sgomberi, potrebbe accelerare la svolta. C'è la volontà di arrivare a un sistema quanto più unificante

possibile, ammette il sindaco Sala, che però sembra ancora mettere le mani avanti quando aggiunge: «Al momento, non siamo in grado di formulare una proposta». Una frase che comunque segna un netto cambio di rotta rispetto alla decisione del suo predecessore Pisapia, che decise di togliere ad Aler la gestione delle oltre 41 mila case popolari del Comune per affidarla a Mm.

Il primo atto dell'intesa sareb-

be una strategia comune tra Palazzo Marino e Palazzo Lombardia sull'utilizzo dei 110 milioni di euro stanziati dal governo nel Patto per la Lombardia, destinati proprio alla casa.

Maroni conferma: «Con il Comune possiamo studiare una strategia per unire le forze. Mettendo noi le risorse del Patto per la Lombardia, il Comune quelle del Patto per Milano e il governo risorse aggiuntive. Vogliamo creare un modello che funzioni

e metta insieme le esigenze di tenere sotto controllo i costi, che adesso sono esplosi, con la finalità sociale di dare la casa a chi ne ha bisogno». Il governatore lo dice apertamente: «Con l'attuale sindaco c'è una collaborazione che prima non c'era».

In realtà, il progetto iniziale di Maroni sul futuro del patrimonio immobiliare di Aler (circa 72 mila alloggi), ma con un buco nei conti che ancora supera i 50 milioni di euro era un altro. Cederlo al Comune, anche se una trattativa vera e propria non è mai iniziata. Sia per l'opposizione al progetto di buona parte della maggioranza di centro-destra che sostiene la giunta regionale, che per quella dei vertici di Mm, che avrebbero dichiarato di non essere in grado di assumersi un onere così gravoso. Quello che è certo è che oggi la difficoltà di reperire le risorse economiche necessarie per ristrutturare un patrimonio immobiliare così importante, ma anche la necessità di risolvere il cronico problema delle occupazioni abusive e della morosità, spinge le istituzioni ad unire le forze.

INUMERI

28mila

ALLOGGI MUNICIPALI
Sono le case popolari di proprietà di Palazzo Marino gestite finora da Mm

72mila

RESIDENZE ALER
Sono quelle di Milano dell'Azienda regionale per l'edilizia residenziale

110mln

I FONDI
Sono quelli stanziati dal governo per la casa nel Patto per la Lombardia



IL GIAMBELLINO

Tra Comune e Regione le case popolari a Milano sono circa 100 mila, spesso in condizioni negative

© RIPRODUZIONE RISERVATA